



Tra investimenti e incentivi, perché le nuove vie della seta passano per il Kazakhstan

Di **Marco Marazzi*** e **Giovanni Capannelli****

Tratto da Milano Finanza del 12.09.2017

<https://www.milanofinanza.it/news-preview/tra-investimenti-e-incentivi-perche-le-nuove-vie-della-seta-passano-per-il-kazakhstan-201709111713175610>

Posizionato tra Mar Caspio, Russia, e Cina, il Kazakhstan ha celebrato il 10 settembre la giornata finale di un'Expo internazionale che nell'arco di tre mesi ha sviluppato il tema delle energie del futuro, con un dispiego impressionante di forze e producendo notevoli risultati a beneficio della comunità globale. Questo paese, di cui in Italia a volte manca una conoscenza adeguata, svolge un ruolo chiave per la realizzazione del progetto cinese noto come "le nuove vie della seta" (Belt and Road Initiative).

Dal 3 al 5 settembre il Kazakhstan ha ospitato una visita ufficiale italiana capeggiata dai Sottosegretari di Stato Scalfarotto e Degani in occasione della giornata nazionale italiana all'Expo, insieme ad un pool di aziende italiane operanti soprattutto nel settore delle energie rinnovabili. L'Italia ha lasciato il segno, con il suo padiglione che traccia la storia dei numerosi contributi italiani al progresso in campo energetico, ma anche con un certo numero di aziende che hanno contribuito alla costruzione del padiglione più ambizioso: quello kazako.

Cosa aspettarsi nei prossimi anni da questo paese immenso (circa nove volte l'Italia) e scarsamente popolato (appena 18 milioni di abitanti)? E che opportunità esistono per le aziende italiane?

Anzitutto alcuni dati: dopo gli scossoni che sono seguiti al livellamento dei prezzi del petrolio di fine 2014 e la forte svalutazione di più del 50% della moneta locale (il tenge) che ne è seguita, l'*Asian Development Bank* prevede che la crescita per il 2017 sia del 3%, in netta ripresa rispetto all'1% segnato nel 2016, e che l'inflazione si assesti all'8%, con una bilancia dei pagamenti in passivo per 3,4 miliardi di dollari—abbastanza in linea con gli anni precedenti ma a fronte di una in attivo di 6 miliardi nel 2014.

La strategia di sviluppo a medio-lungo termine del governo kazako è basata su tre punti principali:

1. La diversificazione economica, per ridurre una pronunciata dipendenza dall'export di idrocarburi e risorse minerarie, attraverso lo sviluppo dei trasporti e della logistica, del settore agricolo, e delle industrie di lavorazione delle materie prime, che sono presenti in abbondanza nel paese;
2. La rapida crescita delle energie rinnovabili, tema di punta dell'Expo e in linea con gli impegni presi a livello internazionale di aumentare al 3%, entro il 2020, il totale della produzione energetica originata dalle rinnovabili (a scapito dell'attuale 0,8%).
3. Lo sviluppo del settore privato rispetto a quello pubblico, che resta a tutt'oggi la forza dominante del paese con tre grandi conglomerate possedute al 100 per cento dallo stato (*Samruk Kazina, KazAgro, e Baiterek*) le quali controllano con una fitta rete di aziende un'enorme fetta dell'economia.

Va poi detto che il Kazakhstan punta sulla creazione dei nuovi collegamenti ferroviari e stradali tra oriente e occidente che fanno parte integrante delle nuove vie della seta, cercando in tal modo di aprire ulteriormente al commercio con l'Europa, oltre a quello già esistente e in notevole crescita, con la Cina. In particolare, fonti



Samruk Kazyna suggeriscono che per la fine del 2020 le merci trasportate attraverso il paese raggiungeranno un volume pari a 1,700,000 TEU, contro i 47,000 TEU registrati nel 2015.

Gli investitori stranieri sono i benvenuti, con il governo che punta ad attrarre la maggior quantità possibile di capitali e know how dall'estero, fornendo sgravi fiscali e garantendo una rete di servizi pubblici gratuiti alle imprese che decidono di investire in "zone economiche speciali". Il quadro regolamentare sugli investimenti stranieri è infatti andato man mano migliorando conseguendo risultati importanti, quali l'aver raggiunto nel 2016 il 35esimo posto nella classifica dei paesi dove il sistema locale risulta più consono agli affari (doing business indicators), stilata dalla Banca Mondiale.

Spinta dalle potenzialità del Kazakhstan, la Cina sta giocando con cautela una partita con la Russia e gli altri partners economici volta ad aumentare la presenza nel paese, specialmente per beneficiare delle vastissime risorse agricole e minerarie nonché dei collegamenti stradali e ferroviari per raggiungere i mercati europei. Gli investimenti previsti lungo "le nuove vie della seta" rappresentano una delle principali carte della diplomazia economica cinese. Durante i tre mesi dell'Expo sono giunte numerose delegazioni da Pechino a stilare accordi di collaborazione su progetti come quelli relativi al terminal di Khorgos al confine tra i due paesi, e il porto di Kuryk nella regione di Mangistau presso il Caspio. Inoltre, il Silk Road Fund cinese ha conferito recentemente 2 miliardi di dollari per la creazione del China-Kazakhstan Production Capacity Cooperation Fund con il quale prevede di investire nel capitale di imprese impegnate nella trasformazione industriale di risorse del sottosuolo.

Al di fuori delle aziende che operano nel settore petrolifero e di alcune eccellenze nel campo dei servizi, la presenza di imprese italiane con investimenti produttivi in Kazakhstan è abbastanza limitata. Tuttavia, le opportunità di incrementare il contributo diretto delle nostre imprese allo sviluppo del paese non mancano.

Il Kazakhstan è senz'altro interessato alle soluzioni tecnologiche delle piccole e medie imprese italiane nel campo della produzione di energie rinnovabili e di macchinari per la modernizzazione del settore agricolo. E le prospettive di sviluppo delle nuove vie della seta offrono interessanti opportunità di partecipare a progetti di ammodernamento della rete ferroviaria o alla realizzazione di terminal logistici all'interno del paese. La strada più logica per i progetti infrastrutturali finanziati dal governo cinese, è di cercare partnerships con le aziende cinesi coinvolte. In generale, uno degli ostacoli principali agli investimenti diretti risiede nella capacità di catalizzare finanziamenti da parte degli istituti bancari, che si collega alle difficoltà di valutare il rischio delle attività imprenditoriali in un mercato in evoluzione come quello kazako. Sarebbe utile al riguardo pensare ad interventi specifici a supporto dei progetti di finanziamento delle nostre imprese volti a mitigare tale rischio.

Durante la visita della delegazione italiana all'Expo, la CDP, con il supporto di Simest e Sace, ha siglato un importante accordo di cooperazione economica con KazAgro, a sostegno di attività nel campo del settore agricolo. I prossimi mesi ci diranno se le imprese italiane riusciranno a trarne beneficio. La scommessa è quella di far funzionare il sistema Italia in un paese come il Kazakhstan, dove è anche importante migliorare la nostra capacità di offrire condizioni di credito all'export competitive rispetto a quelle di altri paesi europei. Interventi coordinati delle varie istituzioni possono fare la differenza.

** Marco Marazzi è Avvocato e Presidente di Easternational; Giovanni Capannelli è Country Director, Kazakhstan Resident Mission, Asian Development Bank.*